



Il dealer di gennaio è a Milano

Venerdì scorso quinto appuntamento con il Dealer of the Month, il riconoscimento che Intralot Italia assegna ogni mese ai migliori dealer del network nazionale.

Ad aggiudicarsi il premio questa volta è stato Qin Xiao Lin, titolare dell'agenzia Intralot di Milano in via Fulvio Testi. Il punto vendita meneghino ha conquistato il titolo di miglior agenzia nel mese di gennaio grazie agli ottimi risultati ottenuti sbaragliando la "concorrenza" degli altri 500 punti vendita presenti sul

territorio; l'incremento del numero dei ticket di gioco emessi e l'aumento del fatturato hanno permesso all'agenzia di salire sul gradino più alto del podio.

A premiare il titolare dell'agenzia è stato Vincenzo Germano, team leader north di Intralot Italia, che ha consegnato al dealer un assegno da impiegare in nuove attività di promozione per l'agenzia, un premio tecnologico ed una targa ricordo dell'evento.

L'agenzia di Milano entra quindi nell'albo d'oro 2014/15 e succede alle

agenzie di Genova, Casoria, Ottaviano e Scafati.

A salire sui due gradini più bassi del podio nel mese di gennaio sono state invece le agenzie Intralot di Afragola (NA) e Torino.

Anche l'agenzia di Milano parteciperà al Dealer of the Year, il riconoscimento di fine stagione che verrà assegnato al miglior dealer dell'anno.

Nei prossimi giorni nuovo appuntamento con la premiazione del miglior dealer di febbraio.

Per i ctd, la sanatoria delle nebbie

2ª PARTE

REGOLE

di Gioel Rigido

La stipula del disciplinare delle scommesse ha chiuso la prima fase della procedura di regolarizzazione dei centri trasmissione dati, ma con la seconda – che si è aperta da un paio di settimane – si potrebbero verificare nuovi colpi di scena. Ci si attende in particolare una scrematura dei centri: le questure potrebbero rifiutarsi di rilasciare le licenze di pubblica sicurezza, sia per i precedenti dei titolari, sia per il mancato rispetto delle distanze minime e degli altri limiti previsti dalle norme regionali contro le ludopatie.

Un rischio su cui i bookmaker minimizzano: Giovanni Gentile, legal communication manager di SKS365, spiega che la compagnia austriaca ha «effettuato uno screening prima di aderire, proprio per monitorare con attenzione le situazioni critiche».

Secondo Ugo Cifone, presidente dell'Acogi – l'associazione che riunisce ctd, agenzie, ricevitorie e giocatori – il problema avrà invece tutto un altro rilievo: «Salterà qualcosa come il 25% dei centri regolarizzati», vale a dire 5-600 dei 2.300 centri regolarizzati. Per alcuni si tratterà solamente di cambiare sede e riaprire a qualche centinaio di metri di distanza, se possibile. Per gli altri, invece, il futuro non è così chiaro e il rischio di tornare al mercato parallelo è concreto.

Del resto, il soggetto che formalmente ha aderito alla sanatoria è il bookmaker e non il titolare del centro: se per un qualunque motivo la procedura non si perfeziona, la concessione resta alla compagnia madre, mentre l'esercente rimane senza nulla in mano. E per giunta



con il rischio di dover pagare integralmente il prelievo pregresso: «È il centro che si è autodenunciato e che, quindi, rischia di vedersi recapitare una cartella esattoriale per decine di migliaia di euro», sottolinea ancora Cifone. In



Secondo Ugo Cifone, presidente dell'Acogi – l'associazione che riunisce ctd, agenzie, ricevitorie e giocatori –, la sanatoria avrà gravi conseguenze: «Salteranno qualcosa come il 25% dei centri regolarizzati», vale a dire 5-600 dei 2.300 aderenti alla sanatoria

substanza i bookmaker, aderendo alla procedura, si sono anche accollati per intero l'onere, ma questo ovviamente vale finché l'accordo rimane in piedi. Poi, se il centro non può aprire perché non ha i requisiti per la licenza di pubblica sicurezza, le compagnie potrebbero essere tentate di tirarsi indietro, soprattutto se le contestazioni arrivassero al solo esercente.

Ma, al di là dei rapporti tra bookie e ctd, appare perlomeno scongiurato il rischio che le compagnie che hanno aderito operino legalmente attraverso i centri sanati e parallelamente con quelli esclusi. Ovviamente sarebbe stato necessario ricorrere a qualche sotterfugio, visto che i Monopoli impongono a tutti i soggetti in possesso di una concessione di abbandonare i canali non regolamentati. Visto però che le reti e le strutture operative ci sono già, l'artificio sa-

rebbe stato facilmente attuabile. Fonti vicine a Goldbet – il bookmaker austriaco non si è reso disponibile a un'intervista – spiegano che la compagnia ha aderito con oltre il 90% della propria rete: i centri rimasti fuori,



Francesco Ginestra, presidente di Agisco, afferma che «il miglior strumento per contrastare gli illegali è indire una gara che non dia alcun appiglio per sostenere che il sistema è discriminatorio» e chiede un «numero illimitato di concessioni, di modo che sia il mercato a effettuare una selezione naturale»

»»» La palla passa adesso alle Questure che potrebbero "far saltare" il 25% dei ctd sanati. E si vede rinascere all'orizzonte la rete parallela

insomma, avrebbero un peso marginale.

Per SKS365, invece, non ha aderito circa il 30% della rete originaria, ma Gentile spiega che la compagnia ha adesso un obiettivo opposto, e «punta anzi a incrementare ulteriormente la propria offerta anche attraverso un sito ".it"».

E su quelli rimasti fuori, aggiunge, «alcuni hanno chiuso, altri invece hanno preferito proseguire la propria attività raccogliendo scommesse per un altro bookmaker. All'epoca dell'adesione, ci sono stati diversi operatori esteri che hanno cercato di attrarli».

Chi non ha aderito alla regolarizzazione del resto sembra convinto che il mercato parallelo continuerà a esistere. E probabilmente gli operatori sanati – pur chiedendo «un segno forte per tutelare gli investimenti sostenuti» – non hanno un'opinione molto diffe-

rente. Per Cifone, nonostante la sanatoria e la sentenza della Corte di Giustizia, anche nei prossimi mesi «si assisterà al solito copione di sequestri e dis-sequestri».

Gentile invece riconosce che «i controlli servono, ma l'efficacia varia molto da questura a questura: l'irrogazione di una sanzione, o l'emissione di un provvedimento di chiusura possono arrivare anche a un mese di distanza dal controllo» e questo certo non contribuisce a creare l'immagine di un sistema solido.

Le nuove e più severe sanzioni introdotte con la Stabilità sono addirittura «controproducenti» secondo il legal communication manager di SKS365: «Nel momento in cui un centro è irregolare, le autorità dovrebbero chiuderlo del tutto, e non sanzionarlo».

Forse anche per questo Francesco Ginestra, presidente di Agisco, afferma che «il miglior strumento per contrastare gli illegali è indire una gara che non dia alcun appiglio per sostenere che il sistema è discriminatorio» e chiede un «numero illimitato di concessioni, di modo che sia il mercato a effettuare una selezione naturale».

Allo stesso tempo, vecchi e nuovi operatori sottolineano la necessità di snellire la burocrazia e di passare a una tassazione sul margine al posto di quella sulla raccolta, in modo da rendere l'offerta più vicina alle richieste degli scommettitori, e soprattutto da ridurre lo svantaggio rispetto alla concorrenza irregolare.

Qualcosa di molto simile a un sistema di licenze insomma, ma il discorso è ancora tabù.